

PROCESSO PARTECIPATO

## SEINONDA

Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni

*Maggio 2013 - Dicembre 2015*



Partecipazione

## Biografia del processo

Il racconto di due anni di partecipazione dedicati alla Direttiva Alluvioni

Testi e contributi della Biografia del processo SEINONDA:

**Sabrina Franceschini, Patrizia Ercoli, Franco Ghiselli, Ana Maria Solis  
Regione Emilia-Romagna**

**Hanno progettato e realizzato il percorso partecipato SEINONDA  
(Cabina di Regia):**

Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica  
Servizio Comunicazione, Educazione alla Sostenibilità  
e Strumenti di Partecipazione  
Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua  
Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli  
Autorità di Bacino del fiume Po  
Autorità di Bacino del Reno  
Autorità di Bacino Interreg.le Marecchia e Conca  
Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli  
Servizio Tecnico di Bacino Romagna  
Servizio Tecnico Bacino Po di Volano e della Costa  
Servizio Tecnico Bacino Reno  
Servizio Tecnico dei Bacini degli Affluenti del Po  
Consorzio della Bonifica Renana  
Consorzio di Bonifica Parmense  
Consorzio di Bonifica di Piacenza  
Agenzia Regionale di Protezione Civile  
Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente (ARPA)

**Hanno collaborato alla realizzazione del percorso partecipato  
SEINONDA:**

Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale  
Consorzio di Bonifica della Romagna  
Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara  
Consorzio della Bonifica Burana  
Assessorato Sicurezza Territoriale, difesa del suolo e della costa,  
protezione civile

**Disponibile on line all'indirizzo:**

**<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>**

Foto di copertina: Evento Flow Cafè (Ferrara, 23 settembre 2015)

Aprile 2016

Una pausa per raccontare oltre due anni di lavoro e per fare un bilancio delle attività svolte e dei risultati ottenuti durante il Processo partecipato SEINONDA. Il frutto è la presente biografia che ripercorre tutte le tappe principali del percorso, in modo sintetico e semplice: dagli incontri svolti alle metodologie utilizzate, fino alle proposte raccolte dai partecipanti e confluite nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni.

Il Piano, appunto, un nuovo strumento che si affaccia nel già complesso e articolato mondo normativo italiano, visto come una nuova opportunità dai tecnici di settore, utile per sistematizzare e valorizzare conoscenze preziose sui fenomeni alluvionali e per integrare al meglio le politiche di gestione del rischio già in essere, ma anche con una certa preoccupazione, potendosi rivelare come un appesantimento nelle tante procedure amministrative da espletare.

Del Piano viene fornita in questa biografia solo una breve spiegazione che cerca di cogliere il significato più profondo e concreto della sua natura, secondo quanto viene definito nella Direttiva europea che lo introduce 2007/60/CE, rimandando alle relazioni complete per gli approfondimenti specifici, mentre lo sforzo è quello di concentrarsi sui contributi alla sua definizione che sono venuti dai partecipanti a SEINONDA (cittadini, tecnici, associazioni, Comuni, Province, liberi professionisti, università, centri di ricerca, istituzioni) e su come tali contributi sono stati tradotti in misure concrete del Piano, azioni codificate che nel corso dei 6 anni a venire i diversi Enti responsabili dovranno cercare di realizzare e portare avanti, dando conto del loro avanzamento e dei risultati raggiunti.

La presente biografia può essere utile in diversi modi e a diverse categorie di lettori: per chi ha partecipato personalmente al percorso può essere un riscontro su come le sue idee e il suo contributo sono stati recepiti nel Piano; per chi voglia intraprendere un percorso simile, può risultare una sorta di guida e vademecum, un esempio da seguire, anche se su tematiche diverse; per chi ha fatto parte della Cabina, il ricordo di numerose giornate trascorse insieme, lavorando con modalità nuove e stimolanti, di momenti di scontro e confronto interni, di soddisfazioni e riscontri positivi da parte del pubblico, ma anche di opinioni dure e negative.

Perché intraprendere un percorso partecipato vuol dire anche questo: farsi conoscere, mettersi in luce, sottoporsi al giudizio esterno; vuol dire raccogliere successi ed insuccessi; vuol dire anche accorgersi che, per quanto gli sforzi siano stati tanti, non si è stati in grado di raggiungere tutti e di far arrivare a tutti il proprio messaggio.

**Cabina di Regia “Direttiva Alluvioni”**

DGR 1244/2014 e 1088/2015

# La politica

## Che cos'è il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni?

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.) è un nuovo strumento di pianificazione previsto nella legislazione comunitaria dalla Direttiva 2007/60/CE, relativo alla valutazione efficace e alla gestione sostenibile del rischio alluvioni.

## A cosa serve?

Il P.G.R.A. si propone come obiettivo generale la riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni, causate dai corsi d'acqua naturali, dai canali e dal mare, sulla vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, le attività economiche e le infrastrutture, attraverso specifiche misure applicate nelle aree inondabili, individuate nelle mappe di pericolosità e di rischio di alluvioni, parte integrante del Piano. Tali misure si distinguono in 4 categorie e riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni: prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità e analisi.

Il Piano si prefigge anche una gestione dell'ambiente fluviale che coniughi gli obiettivi di sicurezza idraulica con quelli ambientali e di qualità delle acque, secondo quanto stabilito dalla Direttiva 2000/60/CE.

## Come è fatto?

Il P.G.R.A. è un documento complesso e articolato in 2 parti principali:

- Parte A relativa alla pianificazione a medio-lungo termine (tempo differito), che contiene misure di prevenzione (azioni e regole di governo del territorio e di uso del suolo, approfondimento delle conoscenze...) e di protezione (opere di difesa, casse di espansione, manutenzione e gestione dei corsi d'acqua e della fascia costiera...);
- Parte B relativa all'attività di pianificazione e gestione dell'emergenza (tempo reale), che contiene misure di preparazione (piani di protezione civile, modelli di previsione e allertamento, informazione e formazione della popolazione...) e di risposta all'emergenza e ritorno alla normalità (ripristino delle condizioni pre-evento, supporto medico-psicologico...).

Sono parte integrante del Piano le Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni.

## Chi lo ha scritto?

Il P.G.R.A. è stato elaborato per ogni distretto idrografico attraverso il coordinamento tra le Autorità di Bacino, le Regioni, l'Agenzia Regionale di Protezione Civile territorialmente interessate, con il supporto del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Un importante contributo è stato fornito dai Consorzi di Bonifica e dalle Province.

## Sono un cittadino, come entra nella mia vita questo Piano?

Il P.G.R.A. ha questi effetti positivi:

- mi permette di sapere se il territorio in cui vivo è a rischio di alluvione, mi rende quindi più consapevole dei rischi che corro e più preparato ad affrontarli;
- mi permette di conoscere quali sono gli enti competenti e le modalità con cui gestiscono le situazioni di emergenza;
- i corsi d'acqua naturali ed artificiali ed il mare con cui convivo potranno essere gestiti in modo più sostenibile, integrato e consapevole, a garanzia di una progressiva e durevole riduzione del rischio che mi consentirà di godere di una maggiore tutela della mia salute e di quella dei miei cari, dei miei beni, del mio territorio.

## Sono un amministratore pubblico, cosa cambia per me con questo Piano?

Il P.G.R.A. mi fornisce:

- strumenti aggiornati di conoscenza e indirizzi che mi consentono di meglio pianificare la trasformazione, l'uso e la gestione del territorio di mia competenza, ai fini della riduzione del rischio nelle previsioni di aree di espansione urbanistica residenziale e produttiva;
- strumenti oggettivi per motivare azioni di delocalizzazione di attività residenziali, commerciali e produttive o dinieghi a specifiche richieste;
- una documentazione completa e omogenea a scala di bacino utile e necessaria per elaborare o aggiornare il Piano di Emergenza Comunale relativo al rischio idraulico e di inondazione marina, fondamentale nella fase di gestione dell'evento.

## Quali tappe successive sono previste nel percorso di pianificazione?

A seguito dell'approvazione e della pubblicazione del P.G.R.A., le Autorità di Bacino, sulla base dei contenuti dello stesso e delle Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, procedono alla predisposizione ed adozione di tutte le Varianti degli strumenti di pianificazione di bacino attualmente vigenti che si rendono necessarie ai fini del coordinamento tra la pianificazione di gestione delle alluvioni e la pianificazione di bacino.

**L'informazione, la comunicazione, la consultazione e la partecipazione pubblica rivestono un ruolo strategico nel percorso di elaborazione del P.G.R.A. : una pianificazione partecipata che, per non essere solo formale, deve coinvolgere, informare e responsabilizzare la compagine sociale più ampia possibile.**

Da Maggio 2013

## Partecipazione

**3126 partecipanti**



1 Meeting Istituzionale

138



8 incontri tecnici provinciali

328

2 Workshop sul territorio

60



Piattaforma Web ioPartecipo+

2600

8 province  
146 comuni  
21 enti della  
Protezione Civile  
21 Gestori di rete

Piazza  
"SEINONDA"  
2 Sondaggi  
4 Forum

# Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni

**Analisi**

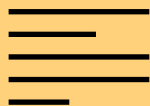
a Dicembre 2014

**2729 contributi di idee**

**Prevenzione**  
**Protezione**  
**Preparazione**  
**Reazione**

**VIVO IN UN'AREA  
A RISCHIO.  
COSA MI ASPETTO?**

Progetto di  
**PGRA**



Progetto di  
PGRA

Da Gennaio 2015

**Partecipazione**

**12695  
partecipanti**



1 Convegno

197



4 incontri tecnici  
interprovinciali

321

3 Workshop sul  
territorio

177



Piattaforma Web  
ioPartecipo+

12000

province  
comuni  
enti della  
Protezione Civile  
università  
cittadini  
imprese  
volontari

Piazza  
"SEINONDA"  
4 Sondaggi  
6 Forum

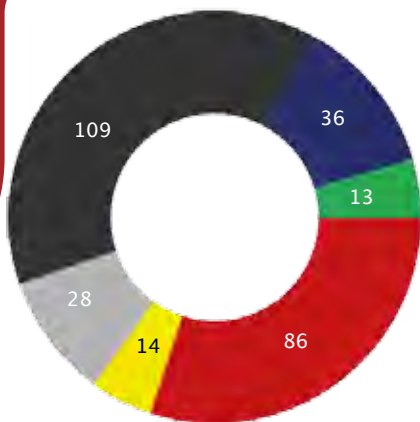


# Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni

Analisi

a Dicembre 2015

**401 contributi di idee**



Profilo dei partecipanti ai Workshop

- Associazione di volontariato
- IMPRESE/ Multiutility/Comunicazioni
- Libero professionista/società di professionisti/ordini professionali.
- ISTITUZIONI (Comuni, Province, ARPA, stb., Prefettura, Unione dei Comuni)
- SOCIETA' CIVILE (quartieri, comitati cittadini e privato cittadino)
- Università



**2016-2021**



# PROCESSO PARTECIPATO SEINONDA PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI

Livello di Partecipazione

Fase della Politica

INFORMAZIONE

CONSULTAZIONE

PROGETTAZIONE PARTECIPATA

EMPOWERMENT/GESTIONE

01

ANALISI

02

IDEAZIONE

03

PROGETTAZIONE

04

ATTUAZIONE

05

VALUTAZIONE



## Obiettivi

Garantire consultazione e partecipazione attiva sui temi e i contenuti dei P.G.R.A., condividendo le conoscenze e le responsabilità e rafforzando la consapevolezza nella popolazione e nei soggetti coinvolti.

Nello specifico:

- Mettere a disposizione di Enti e cittadini i Piani, in particolare il quadro conoscitivo (mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni), obiettivi e misure
- Assicurare e incoraggiare il coinvolgimento di Enti e cittadini nell'elaborazione dei Piani (P.G.R.A.)
- Raccogliere indicazioni sulle misure di mitigazione del rischio
- Educare ad azioni e comportamenti idonei in caso di eventi alluvionali
- Creare utili partenariati fra i soggetti coinvolti

## Descrizione

Il processo si inserisce nel percorso di attuazione della "Direttiva Alluvioni" e nasce dalla collaborazione e dalle attività di un insieme composito di Enti e strutture che a partire da maggio 2013 ha cominciato a lavorare per organizzare e gestire il processo partecipato con i portatori di interesse, nello spirito di quanto indicato nell'art. 10 della Direttiva 2007/60/CE e del D.Lgs. 49/2010.

Tale gruppo di lavoro da organismo informale è poi stato trasformato in una vera e propria Cabina di Regia, organo permanente istituito con D.G.R. 1244 del 23 luglio 2014 (integrato con D.G.R. 1088/2015) che ha lavorato tramite numerosi incontri, tra cui alcune giornate formative, in modalità off line e on line anche sfruttando le potenzialità della piattaforma "ioPartecipo+".

A partire dagli obiettivi generali sopra richiamati, il frutto della progettazione del percorso partecipato è stata una organica articolazione di momenti di incontro:

1. incontri interni della Cabina di Regia, aventi lo scopo di confrontarsi e lavorare al progetto, svoltisi durante tutto il periodo maggio 2013 - novembre 2015;
2. meeting e convegni istituzionali rivolti ad Enti ed Istituzioni per presentare la cartografia di pericolosità e di rischio di alluvioni (dicembre 2013) e i P.G.R.A. (marzo 2015) in Emilia-Romagna;
3. incontri tecnici istituzionali a scala provinciale per coinvolgere gli Enti che a vario titolo si occupano di difesa del suolo, il mondo del volontariato, i soggetti gestori delle reti infrastrutturali, le strutture operative di soccorso ed emergenza (prefetture, vigili del fuoco, 118, polizia, etc), per informarli sulla cartografia di pericolosità e di rischio predisposta (febbraio-aprile 2014) e sul P.G.R.A. (maggio - ottobre 2015) e per trarre eventuali utili integrazioni e osservazioni;
4. riunioni della Cabina di Regia con il supporto di esperti di comunicazione, partecipazione e facilitazione, aventi luogo nel periodo maggio 2013 - novembre 2015;
5. incontri con la cittadinanza intesa in senso ampio, caratterizzati da un format innovativo (giugno - luglio 2014 e settembre - ottobre 2015).

Rispetto alle fasi previste dalla Direttiva 2007/60/CE, gli eventi rivolti al pubblico esterno (punti 2, 3 e 5 di cui questa biografia rappresenta una sintesi) iniziano immediatamente dopo la predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (pubblicate il 22 dicembre 2013 e consegnate alla Commissione Europea, per il tramite di ISPRA, entro il 22 marzo 2014) e accompagnano l'elaborazione dei P.G.R.A. (Progetti di Piano adottati e pubblicati il 22 dicembre 2014 e Piani adottati il 17 dicembre 2015) fino a poco prima della loro approvazione (3 marzo 2016) e successiva trasmissione alla Commissione Europea (22 marzo 2016).

## **Politica di Riferimento**

Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.

## **Destinatari e tempi**

Cittadini, Associazioni, Enti, Aziende.  
Da Maggio 2013 a Dicembre 2015.

## **Responsabile**

Monica Guida, Resp. Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, Regione Emilia-Romagna.  
Coordinamento delle attività per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE e del D.Lgs.49/2010.

## **Info**

[direttivaAlluvioni@regione.emilia-romagna.it](mailto:direttivaAlluvioni@regione.emilia-romagna.it)

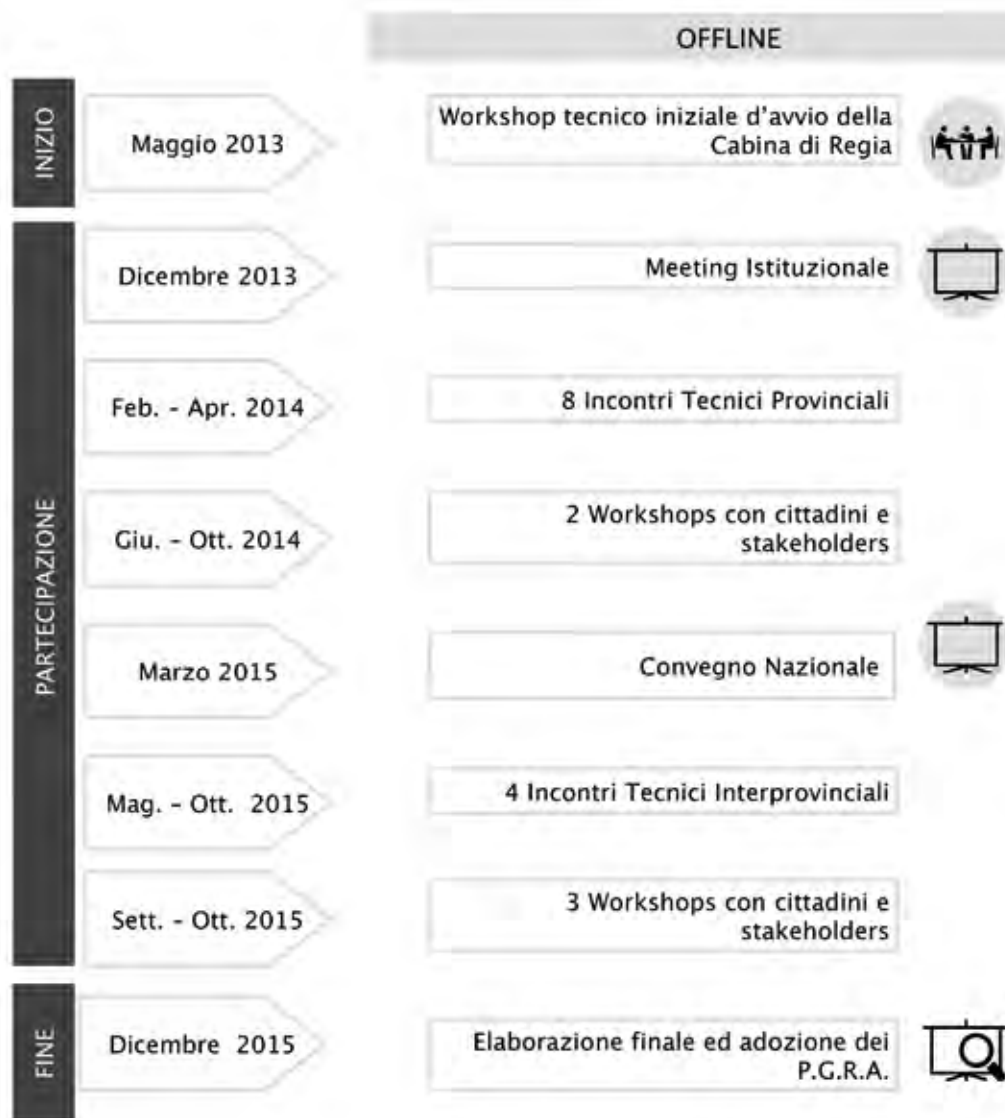


**Per approfondimenti visita:**

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>

# PROCESSO PARTECIPATO SEINONDA

## Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni



## ONLINE



Apertura  
Piazza online SEINONDA



Pubblicazione Documenti del Processo



Forum On-line



Sondaggi



Blog

## COSA È STATO FATTO DURANTE IL PROCESSO SEINONDA

### **Gli incontri del Processo SEINONDA: maggio 2013 - dicembre 2015**

---

Il processo SEINONDA nasce nel maggio 2013 ed è caratterizzato da una prima fase di progettazione interna (periodo maggio 2013 - dicembre 2013), svolta attraverso incontri della Cabina di Regia. Gli incontri pubblici si sono sviluppati secondo il seguente calendario ed hanno avuto luogo in diverse sedi del territorio regionale.





Evento	Data	Luogo
Meeting istituzionale presentazione della Direttiva UE 2007/60/CE	03/12/2013	Bologna
Incontro tecnico provinciale 1	27/02/2014	Rimini
Incontro tecnico provinciale 2	05/03/2014	Forlì-Cesena
Incontro tecnico provinciale 3	11/03/2014	Piacenza
Incontro tecnico provinciale 4	13/03/2014	Bologna
Incontro tecnico provinciale 5	20/03/2014	Parma
Incontro tecnico provinciale 6	27/03/2014	Ferrara
Incontro tecnico provinciale 7	03/04/2014	Ravenna
Incontro tecnico provinciale 8	17/04/2014	Reggio Emilia
Workshop SEINONDA sulla Costa	10/06/2014	Cervia
Workshop SEINONDA da fiumi e canali	03/07/2014	Bologna
Convegno Acqua di qualità e sicurezza idraulica	20/03/2015	Bologna
Presentazione Progetto P.G.R.A. per Ambito costiero, Distretti Padano e Appennino Settentrionale	20/05/2015	Ravenna
Presentazione Progetti P.G.R.A. Distretto Appennino Settentrionale - Unit of management Reno, Regionali Romagnoli e Marecchia-Conca	26/05/2015	Bologna
Presentazione Progetto P.G.R.A. Distretto Padano	10/06/2015	Reggio Emilia
FLOW CAFÈ: COOPERARE PER GESTIRE IL RISCHIO DI ALLUVIONI	23/09/2015	Ferrara
Convegno Attuazione della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE in Emilia Romagna	14/10/2015	Modena
WORKSHOP PARTE A: Manutenzione dei Corsi d'acqua, dei Canali e della Costa	15/10/ 2015	Forlì
WORKSHOP PARTE B: Il Sistema di Allertamento Regionale e la Pianificazione di Emergenza	23/10/ 2015	Parma

Gli incontri svolti sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- convegni divulgativi aperti al pubblico;
- incontri tecnici rivolti prevalentemente agli Enti;
- workshop partecipativi, rivolti agli stakeholders istituzionali e non, alle comunità locali e ai cittadini.

## **I convegni e gli incontri tecnici**

Tra dicembre 2013 e aprile 2014 il processo partecipativo è stato dedicato ad Enti ed Istituzioni operanti sul territorio regionale, a vario titolo competenti nella gestione del rischio di alluvioni, ed è stato introdotto da un Meeting istituzionale per la presentazione dell'attuazione della Direttiva 2007/60/CE in Emilia-Romagna, tenutosi a Bologna il 2 dicembre 2013, con la presenza di 138 partecipanti.

Sono seguiti otto incontri tecnici a scala provinciale rivolti a Province, Comuni, soggetti gestori reti (comunicazione, energia, acqua, trasporti, ecc.), altri Enti, in particolare facenti parte del sistema di Protezione Civile comprese le associazioni di volontariato, che si sono svolti tra febbraio ed aprile 2014 e hanno visto la partecipazione complessiva di circa 328 soggetti, con la presenza, in media, di 15 tecnici appartenenti alla Cabina di Regia e relatori per ogni incontro. Unico appuntamento calendarizzato ma non effettuato in questo periodo è stato quello in Provincia di Modena, a causa dell'evento alluvionale che ha determinato la rottura dell'argine destro del fiume Secchia in località San Matteo di Modena, a seguito del quale è stato riconosciuto lo stato di emergenza nazionale e sono stati effettuati numerosi incontri tecnici e istituzionali con gli enti territoriali interessati. Agli incontri tecnici provinciali hanno partecipato 8 Province, 146 Comuni su 295, rappresentati direttamente o tramite le Unioni dei Comuni di appartenenza, 21 Enti del sistema di Protezione Civile, 21 soggetti gestori delle reti, 9 altri Enti.

In questi incontri sono state presentate le Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni mediante interventi di tipo tecnico con contenuti a carattere generale e specifico per ciascun territorio e il percorso di formazione del P.G.R.A.. È stato inoltre distribuito un apposito questionario relativo alle Mappe, al fine di raccogliere suggerimenti e osservazioni su aree da modificare o elementi mancanti. I report di dettaglio di ciascun incontro e il materiale e la documentazione presentati sono disponibili per la consultazione alla pagina:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-delrischio-alluvioni/>

Anche il primo semestre dell'anno 2015 è stato dedicato ad Enti ed Istituzioni operanti sul territorio regionale ed è stato introdotto da un Convegno nazionale "Acqua di qualità e sicurezza idraulica – Attuazione integrata delle Direttive Acque e Alluvioni in Emilia- Romagna" che si è tenuto a Bologna il 20 marzo 2015, durante il quale si è parlato del Piano di gestione del rischio di alluvioni e del Piano di gestione dei distretti idrografici in attuazione delle Direttive europee "Alluvioni" e "Acque".

Con questo evento la Regione Emilia-Romagna ha colto un'occasione importante per fare il punto sullo stato di avanzamento dei lavori e discutere di sinergie e problematiche trasversali legate all'attuazione delle due direttive comunitarie a livello regionale e di distretto idrografico, volutamente in coincidenza con la Giornata Mondiale dell'Acqua.

Il convegno è stato animato da un flash mob sull'acqua che ha visto protagonisti gli alunni delle scuole medie Besta di Bologna che, vestiti con magliette e cappellini blu, hanno fatto irruzione in sala sussurrando la frase "attenti all'acqua!" nel duplice significato di non sprecarla e non inquinarla - in quanto risorsa preziosa - e di tenerla sotto controllo perché può diventare pericolosa, soprattutto se non ci si cura del territorio e non si mitigano gli effetti dei cambiamenti climatici.

L'evento è stato, inoltre, arricchito con la mostra fotografica "Scatti d'acqua": le mille forme del bene più prezioso per la vita, ideata nel 2009 e, da allora, esposta in numerose occasioni volte a richiamare l'attenzione su questa risorsa, in un incontro tra messaggio artistico e messaggio ambientale. Un modo per ammirare la bellezza dell'acqua, ma anche per scandagliare i problemi e riflettere sulla necessità di tutelarne la qualità ed eliminare gli sprechi.

Sono seguiti tre incontri tecnici a scala interprovinciale rivolti in particolare a Province, Comuni e Unioni di Comuni, che si sono svolti nei mesi di maggio e giugno e hanno visto la partecipazione complessiva di circa 161 soggetti, con la presenza, in media, di 20 tecnici appartenenti alla Cabina di Regia e relatori per ogni incontro. Hanno preso parte agli incontri tecnici provinciali 32 amministratori o tecnici in rappresentanza di tutte e 9 le Province; gli esponenti dei Comuni sono stati 97, in rappresentanza di 100 comuni su 340, sia direttamente o tramite le Unioni dei Comuni di appartenenza.



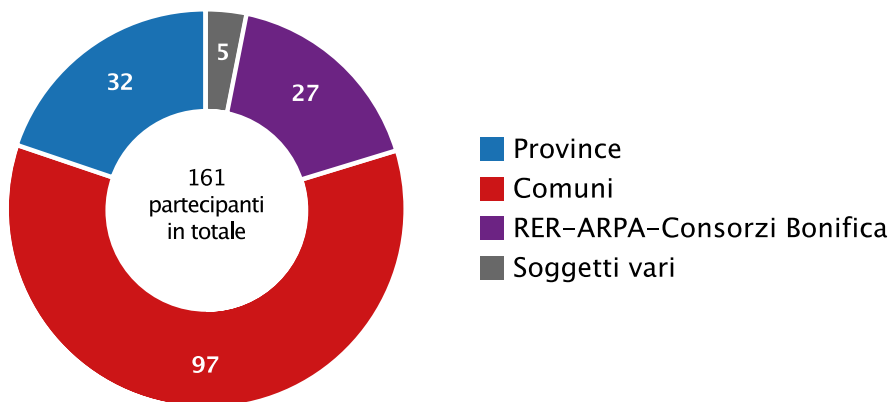
**Per approfondimenti visita:**

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-delrischio-alluvioni/>

Tema degli incontri, la presentazione dei nuovi Progetti di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni adottati in dicembre 2014 mediante interventi di tipo tecnico con contenuti a carattere generale e specifico per ciascun territorio, con approfondimenti mirati alla Parte A e alla Parte B dei Piani. In particolare un incontro (20 maggio, Ravenna) è stato dedicato esclusivamente alla descrizione di obiettivi e misure rivolte specificamente alla gestione delle inondazioni marine, in ragione della novità assoluta del tema.

È stato inoltre distribuito un apposito modulare, al fine di raccogliere suggerimenti, osservazioni e contributi sui Piani.

Un incontro specifico dal titolo "Il Piano di gestione della direttiva alluvioni: pianificazione, protezione civile e interventi di messa in sicurezza" è stato dedicato alla Provincia di Modena (14 ottobre 2015) e ha visto la partecipazione di circa 160 soggetti, con almeno 30 Comuni rappresentati.



## I WORKSHOP PARTECIPATIVI

Il processo partecipativo SEINONDA per la parte specificamente rivolta agli attori non istituzionali si è sviluppato in due periodi:

1. maggio - dicembre 2014, nel quale sono stati ideati, preparati e svolti due workshop territoriali (Cervia, 10 giugno 2014 e Bologna, 3 luglio 2014);
2. settembre - ottobre 2015, con tre ulteriori momenti laboratoriali (Ferrara, 23 settembre 2015, Forlì, 15 ottobre 2015 e Parma, 23 ottobre 2015).

L'ideazione e la preparazione dei Workshop sono consistiti in attività prevalentemente interne, nelle quali il gruppo di lavoro costituito dai vari Enti responsabili della gestione del processo (Cabina di Regia) ha ideato e progettato il format degli incontri (presentazioni, video, testi, poster, etc), predisposto i Diari del Partecipante con gli elementi utili a contestualizzare il processo e individuare le regole per una buona partecipazione e un glossario specifico, preparato il materiale illustrativo di divulgazione e di pubblicazione degli incontri (locandine, inviti, etc), predisposto la lista degli stakeholders, aperto la Piazza SEINONDA, curato gli aspetti logistici, promosso l'iniziativa anche mediante comunicati stampa e aggiornamenti sui propri siti web istituzionali. I WS sono stati poi seguiti da una complessa fase di analisi dei risultati che ha visto impegnata la Cabina di Regia che ha attentamente valutato e analizzato i risultati del processo partecipato, riassumendone le fasi principali in specifici documenti e report, aventi sia carattere tecnico-specialistico che divulgativo.

## LA METODOLOGIA DEI LABORATORI

Gli incontri partecipativi del percorso SEINONDA hanno utilizzato metodi di coinvolgimento, ascolto, comunicazione e facilitazione che valorizzano la creatività individuale e collettiva attraverso la co-progettazione ed elaborazione di proposte e idee in gruppi di lavoro. Di seguito, in pillole, alcune delle tecniche utilizzate durante i laboratori.

### Il Mosaico Digitale (MODì)

Il Mosaico Digitale, pur lasciando esprimere liberamente i partecipanti assecondandone il flusso delle idee, consente a tutti di lavorare in modo strutturato su ciascuno dei temi previsti nel workshop e di elaborare in tempo reale proposte per facilitare l'implementazione degli obiettivi previsti dal seminario. MODì fornisce uno spazio concettuale condiviso dove tutti i partecipanti possono simultaneamente vedere e contribuire con le proprie idee e partecipare nella costruzione di conoscenza sia attraverso il dialogo che la dialettica. Durante le sessioni creative, con l'utilizzo di tastiere in grado di raccogliere le idee dei partecipanti, viene creato e proiettato un mosaico di concetti, frasi, progetti, condiviso rispetto alla soluzione di problemi, suggestioni, strategie, politiche, per lo sviluppo di nuovi servizi, funzioni e prodotti. Il MODì è stato utilizzato durante tutti i workshop del Processo Partecipativo (2014 - 2015).



Nella seconda parte del percorso e durante i workshop di SEINONDA 2015, la Cabina ha sperimentato ulteriori metodi di lavoro (World Cafè, Lego Serious Play, IDEA BOX) usati in particolare durante le sessioni di prototipazione veloce (lancio di idee e progetti) nelle quali i partecipanti hanno lavorato in gruppi tematici per elaborare idee e suggerimenti rispetto a temi, sfide, problemi che vengono lanciati dagli organizzatori e facilitatori. Con l'aiuto di questi metodi ogni partecipante può elaborare idee, progetti e soluzioni su una scheda (titolo, obiettivi, azioni) e condividerle con il gruppo che stabilisce come raccontarle in plenaria.

## Il World Cafè

Il "Caffè della Conoscenza" è un metodo particolarmente stimolante e vivace. La forma interattiva di conversazione dei caffè della conoscenza è stata adottata da grandi aziende, governi e comunità in tutto il mondo per animare reti di dialogo collaborativo su problemi e tematiche di particolare interesse in ambito lavorativo, economico, sociale, politico, culturale, etc. I Caffè si basano sul principio che le persone hanno già la saggezza e la creatività necessarie per affrontare le sfide più difficili. Creando il contesto adatto e mettendo a fuoco i temi chiave è possibile attivare, valorizzare e utilizzare questa conoscenza profonda su problemi e temi particolarmente rilevanti.

I Caffè rappresentano anche una metafora provocatoria e consentono di vedere nuovi modi per facilitare il cambiamento a livello territoriale, organizzativo, professionale e personale. Il potere delle conversazioni è così invisibile e naturale che normalmente lo sottovalutiamo. Per esempio considerate quanto apprendimento e quante decisioni vengono prese quando le persone passano da una conversazione a un'altra sia all'interno di un'organizzazione che all'esterno, con fornitori, clienti, utenti e altri attori nella comunità.

Qual è il processo centrale che ci porta a condividere la conoscenza collettiva e a modellare il futuro? Una volta consapevoli del potere delle conversazioni come processo centrale di sviluppo, lo possiamo utilizzare con maggiore efficacia a beneficio di tutti. Un Caffè può durare da un minimo di mezza giornata a un massimo di tre giorni e può in teoria ospitare da 12 a 500 persone. Alcune grandi conferenze internazionali sono state completamente organizzate sulla base del metodo del Caffè della conoscenza, con gran gioia e coinvolgimento dei partecipanti.



## II LEGO® SERIOUS PLAY®

LEGO® SERIOUS PLAY® è un metodo che si usa per facilitare e agevolare i processi decisionali e di problem solving. LEGO® SERIOUS PLAY® si basa su un processo che nasce dal cuore dei mattoncini LEGO e dal sistema LEGO. Il Gruppo LEGO, cercando uno strumento per sbloccare l'innovazione all'interno dell'azienda, si rese conto che la soluzione era nei LEGO stessi. Come il gruppo LEGO aveva dato modo ai bambini di "costruire i loro sogni" per decenni, può dare anche agli adulti la possibilità di costruire la loro visione per una strategia futura attraverso LEGO® SERIOUS PLAY®. Elementi del metodo LEGO® SERIOUS PLAY® e DUPLO® sono utilizzati come effetto leva per la prototipazione veloce di idee e azioni future attraverso metafore e forme di storytelling.



## IDEA BOXES®

Il metodo IDEA BOXES® è stato sviluppato congiuntamente da FUTOUR e la Future Center Alliance e prevede varie possibili modalità di applicazione per visualizzare le idee e proposte. L'IDEA BOX è una scatola bianca nella quale tutte le facciate possono essere utilizzate per descrivere e presentare con immagini, parole e colori gli elementi principali del progetto di ciascun gruppo di lavoro (idee, progetti, soluzioni). Gli IDEA BOXES® sono la base per la raccolta delle idee e proposte di ciascun gruppo nei workshop del percorso SEINONDA e possono essere collocati in colonne di affinità per far vedere come la creatività individuale e collettiva produce soluzioni concrete e condivise.



## Prima fase (giugno – luglio 2014)

Il workshop SEINONDA SULLA COSTA, primo dei due incontri, ha trattato principalmente il tema delle inondazioni marine, fenomeno a seguito del quale alcune aree della costa regionale possono essere interessate da allagamenti dovuti all'ingresso del mare, in particolari condizioni meteorologiche. L'incontro si è tenuto il 10 giugno a Cervia (RA), il cui territorio comunale è frequentemente interessato, come altre località abitate poste lungo la fascia costiera regionale, da eventi di ingressione marina.

Il Workshop ha visto la partecipazione di circa 24 portatori di interessi fra cittadini, tecnici, volontari e rappresentanti di diverse associazioni e di circa 25 membri della Cabina di Regia.

Il secondo Workshop SEINONDA DA FIUMI E CANALI ha trattato principalmente il tema delle alluvioni causate dalla inaffidabilità dei corsi d'acqua naturali e dei canali di bonifica. L'incontro ha visto la partecipazione di circa 36 portatori di interessi guidati da circa 25 membri della Cabina e si è tenuto il 3 luglio 2014 a Bologna, località baricentrica tra Emilia e Romagna. Il comprensorio bolognese è attraversato e interessato dal fiume Reno, corso d'acqua particolarmente significativo e con caratteristiche molto simili a buona parte del reticolo naturale della Regione, avente comportamento torrentizio nella porzione collinare montana e, invece, tratti tipicamente e fortemente artificializzati, nella parte di pianura, ove scorre canalizzato entro argini continui, pensili sul piano campagna, con alcune ma limitate aree golenali di espansione. In entrambi i workshop, l'attività dei partecipanti, divisi in gruppi, è stata preceduta dai saluti di benvenuto, dalla presentazione della metodologia di lavoro e da brevi relazioni di sintesi dei punti chiave della Direttiva Alluvioni. Uno specifico focus è stato dedicato alle mappe della pericolosità di alluvione elaborate per i corsi d'acqua, il reticolo artificiale di bonifica e le zone costiere e al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, attraverso una sintetica elencazione dei suoi contenuti principali e una serie di esempi di azioni di prevenzione, protezione, preparazione e ritorno alla normalità e analisi tipiche del ciclo di gestione del rischio e già in atto sul territorio regionale.

Il lavoro dei tavoli è stato di tipo interattivo, facilitato dall'uso del Mosaico Digitale (Modi), e scandito in quattro tappe che simulano l'avvicinarsi di un evento. Sulla base di sintetiche spiegazioni introduttive (corredate da video, immagini e brevi racconti), il partecipante è stato stimolato con quattro domande chiave, corrispondenti ad altrettanti scenari:

- S1 (Scenario 1) - Vivo in un'area potenzialmente a rischio, che cosa posso fare io? E la collettività?
- S2 (Scenario 2) - Un giorno prima dell'evento, cosa posso fare io? Cosa può fare la collettività?
- S3 (scenario 3) - Durante l'evento, cosa posso fare io? Cosa può fare la collettività?
- S4 (scenario 4) - Cosa ho imparato oggi cosa posso fare da domani

Nei primi tre scenari, i cittadini hanno avuto la possibilità di orientare le risposte in azioni individuali e azioni collettive, mentre nel quarto e ultimo scenario la domanda posta ha riguardato il tema dell'analisi della giornata (cosa ho imparato oggi?) e delle prospettive per il futuro (cosa potrò fare dopo?).

## Seconda fase (settembre – ottobre 2015)

Il processo partecipativo SEINONDA per la parte specificamente rivolta agli attori non istituzionali è continuato nell'anno 2015 e si è sviluppato nel secondo semestre, in particolare nel periodo settembre - ottobre 2015 e si è articolato in tre momenti:

- Flow Cafè, laboratorio partecipativo all'interno dell'evento Coast Esonda 2015 (RemTech 23-25 settembre), presso Ferrara Fiera;
- 2 Workshop tematici partecipati:
  - Un workshop a Forlì per discutere insieme di alcuni temi strategici trattati nella Parte A (fasi della prevenzione e della protezione) dei P.G.R.A.: la manutenzione dei corsi d'acqua, della costa e dei canali di bonifica.
  - Un workshop a Parma per trattare il tema centrale della Parte B (fasi della preparazione e risposta all'emergenza) dei P.G.R.A.: il sistema di allertamento regionale e la pianificazione di emergenza.

Per agevolare la partecipazione ai due workshop tematici è stato predisposto il Diario del Partecipante, nel quale un'apposita sezione è stata dedicata alla descrizione del sistema fluviale regionale e costiero e ad esempi di interventi di manutenzione (Parte A) e al sistema di allertamento regionale e pianificazione di emergenza (Parte B).

## FLOW CAFÈ

### Cooperare per gestire il rischio di alluvioni

Si è trattato di un laboratorio partecipativo, svolto nell'ambito della sezione speciale CoastEsonda, all'interno dell'IX edizione di "RemTech", fiera specializzata in bonifiche dei siti contaminati e riqualificazione del territorio, il cui obiettivo è stato individuare, insieme a istituzioni, università, imprese e associazioni, nuove collaborazioni per la gestione dei sistemi fluviali e costieri.

L'evento, ad invito, è consistito in conversazioni e dibattito liberi e creativi sul tema della gestione dei sistemi fluviali e costieri, alla presenza dei massimi esperti nel campo, delle associazioni più rappresentative e delle imprese più innovative del settore.



Il tutto all'interno di un quadro comune e sotto la guida di alcune domande di riferimento, allo scopo di far crescere nuove idee e prototipi che diano un valore aggiunto ai Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni di prima generazione che dovranno essere conclusi entro il dicembre 2015. All'incontro tecnico hanno partecipato 33 esperti in rappresentanza di associazioni, imprese di settore, università ed enti pubblici e 25 membri della Cabina di Regia.

Il Flow Café è stato organizzato per attività in piccoli gruppi (6 partecipanti e 2 facilitatori) per arrivare alla individuazione di proposte per un piano di azione regionale per la cooperazione nella gestione del rischio. Le domande con Mosaico su cui i componenti dei tavoli hanno lavorato sono state:

1. *Descriviamo esempi di buone pratiche ed esperienze esistenti di cooperazione per la gestione del rischio di inondazione (prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità e analisi)*
2. *Identifichiamo cinque priorità per migliorare la cooperazione per la gestione del rischio di inondazione.*

La **seconda sessione** invece, ha riguardato lo sviluppo di prototipi e progetti di cooperazione (pubblico-privata) sulla gestione del rischio nelle sue quattro componenti: prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità e analisi.

I temi analizzati in questa seconda fase di prototipazione sono stati:

1. Come rafforzare la condivisione di esperienze e conoscenze
2. Come valorizzare e reperire le risorse umane e finanziarie
3. Come rafforzare la multidisciplinarietà nella gestione del rischio, coinvolgendo anche le scienze umane e mediche
4. Come sensibilizzare al concetto di rischio e comunicarlo
5. Sicurezza del territorio e tutela dell'ambiente: come favorire la cooperazione tra imprese e istituzioni.



**Per approfondimenti visita:**

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>

## WORKSHOP PARTE A

### Manutenzione dei corsi d'acqua, dei canali e della costa

Il primo dei due Workshop si è occupato di MANUTENZIONE, azione che rientra tra le misure della Parte A dei P.G.R.A.: cos'è, come e perché è necessario farla, quali sono i principi guida, in funzione delle caratteristiche del reticolo idrografico emiliano - romagnolo e delle aree costiere.

Il workshop "SEINONDA - Manutenzione dei corsi d'acqua, dei canali e della costa" si è tenuto giovedì 15 ottobre 2015 a Forlì presso la Sala comunale Foro Boario ed ha avuto la durata di quasi 4 ore. Oltre 100 i partecipanti, tra addetti ai lavori, amministratori pubblici, cittadini, rappresentanti di associazioni e aziende.

Il processo partecipativo è stato coordinato dagli esperti della società "FUTOUR", dal Servizio Comunicazione, educazione alla sostenibilità e strumenti di partecipazione della Regione e dalla Cabina di Regia, per "attivare l'intelligenza individuale in forma collettiva". I partecipanti sono stati suddivisi in 8 tavoli di lavoro, chiamati a discutere, tramite il metodo del "world café", il tema "Cosa significa per te manutenzione dei corsi d'acqua, dei canali e della costa?". In poche decine di minuti, sono arrivate ben 65 idee e suggerimenti.





Gli aspetti emersi sono stati approfonditi, anche attraverso esempi di buone pratiche, presentate e illustrate dal Servizio Tecnico di Bacino Romagna, dal Servizio Tecnico di Bacino Reno della Regione (corsi d'acqua), dal Consorzio della bonifica Renana (canali di bonifica) e dal Servizio geologico, sismico e dei suoli della Regione (costa). Nella seconda fase della giornata, i tavoli di lavori sono stati accorpati, passando da 8 a 6, per trattare (con la tecnica della "prototipazione") i temi "Come sensibilizzare e informare sulla manutenzione e gestione dei corsi d'acqua, dei canali e della costa?" e "Come i cittadini possono collaborare nella manutenzione e gestione dei corsi d'acqua, dei canali e della costa?". Sono stati quindi prodotti e presentati i sei prototipi, un efficace mix di creatività e pragmatismo: "Sono al verde", "Sappiamo tutto dell'altro", "Vivi il fiume, viva il fiume" (educazione/comunicazione); "Manutenzione in comune", "Io mi attivo", "Adotta un fiume" (soluzioni di manutenzione).

## WORKSHOP PARTE B

### Il sistema di allertamento regionale e la pianificazione di emergenza

La città di Parma ha ospitato il secondo workshop partecipato di SEINONDA 2015, interamente dedicato alla parte B dei P.G.R.A.

Più di cento cittadini hanno lavorato per oltre tre ore insieme agli esperti su un tema quanto mai sentito a Parma anche a seguito dell'evento alluvionale che ha colpito la città e l'intera comunità nell'ottobre 2014.

Il workshop "Il sistema di allertamento regionale e la pianificazione di emergenza", che si è tenuto sotto la guida di

facilitatori di Futour e della Cabina di Regia,

si è presentato con un video-racconto sul

percorso fin qui realizzato: un punto

di partenza per affermare cos'è stato

fatto e cosa ancora dovrà essere fatto

anche sui temi dell'allertamento alla

popolazione e dell'emergenza.

A questo workshop hanno preso

parte 79 cittadini, oltre ad 11





persone ammesse come osservatori. Presenti al laboratorio, oltre ad alcuni funzionari dell'amministrazione locale, anche i rappresentanti di numerosi comuni della provincia parmense e altre realtà della Regione come Rubiera, Brescello, Sassuolo, San Lazzaro, Comacchio e Rimini, presidenti e coordinatori di associazioni ambientaliste (Guardie ecologiche e Centro Etica Ambientale), funzionari e volontari della Protezione civile, della Croce Rossa, del Consorzio di Bonifica Parmense, liberi professionisti dell'ordine dei geometri e degli ingegneri, l'Ordine degli Assistenti Sociali dell'Emilia-Romagna, pensionati e semplici cittadini.

Nella prima parte, eseguita con l'ausilio del Mosaico digitale, i partecipanti, hanno fornito 55 contributi rispondendo alla **DOMANDA: ATTRAVERSO QUALI STRUMENTI VIENI A CONOSCENZA DI UN'ALLERTA METEO E COSA FAI DI CONSEGUENZA?**

La seconda parte dell'incontro è stata dedicata alla prototipazione. I partecipanti hanno raccontato la propria idea creando immagini figurate con il **METODO IDEA BOXES**. I tavoli di lavoro sono stati 8, 4 hanno discusso il tema: "Un Piano Comunale di Emergenza fruibile per i cittadini: quali strumenti e quali azioni?" ed altri 4 il tema: "Come possiamo informarci e prepararci di fronte ad un evento alluvionale?"

## **MATERIALE DI COMUNICAZIONE ED INFORMAZIONE**

Sono stati realizzati diversi strumenti di comunicazione e per la promozione del processo partecipativo. In particolare, sono state realizzate due edizioni del Diario del Partecipante, locandine per i singoli eventi, una campagna online con l'utilizzo di banner veicolati sui principali siti web in linea con il target del percorso. Anche in questo caso sono stati utilizzati meccanismi innovativi ludici e di gamification ponendo agli utenti domande tipo "Test" su quale predisposizione/ tolleranza al rischio hanno, che tipo di "partecipanti" sono ecc..Il Test con un tono divertente e accattivante, è stato un espediente per attrarre gli utenti, coinvolgerli mediante uno strumento di identificazione (tipo: "scopri chi sei") e indirizzarli alla piazza SEINONDA.



È stata, inoltre, prodotta la Biografia SEINONDA 2014 che ha raccontato la prima parte del percorso di elaborazione dei Progetti di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni che interessano il territorio regionale, pubblicati il 22 dicembre 2014.

La Cabina di Regia ha prodotto, inoltre, diversi video utilizzati per introdurre gli argomenti di discussione in una modalità più efficace e utile per stimolare l'attività dei partecipanti durante i workshop. Un ulteriore video è stato realizzato per raccontare il processo SEINONDA 2014 e presentarlo durante il convegno di rendicontazione della prima parte del processo.

Tutti i video sono stati pubblicati nella piazza SEINONDA e sul canale youtube Ambiente, ritenendo che possano essere di interesse anche al di fuori dello specifico contesto in cui sono stati presentati per comprendere meglio l'evoluzione dei fenomeni alluvionali e come questi vengono affrontati.



**Per approfondimenti visita:**

Galleria multimediale SEINONDA: <http://bit.ly/TUAnkQ>

## ESITO DEI WORKSHOP TERRITORIALI SEINONDA

I principali obiettivi raggiunti sono stati:

- sperimentare forme di partecipazione attiva che possano diventare consuetudine nella pratica politica dell'Amministrazione relativamente alle tematiche della pianificazione della gestione del rischio di alluvioni;
- informare e mettere a disposizione di cittadini e del pubblico il quadro conoscitivo della pericolosità e del rischio di alluvioni, elaborato in attuazione della Direttiva 2007/60/CE;
- coinvolgere i cittadini nelle scelte e individuare priorità condivise;
- raccogliere indicazioni per possibili azioni di mitigazione del rischio, da tradurre in misure concrete dei Piani.

I laboratori hanno, inoltre, consentito di mettere a confronto soggetti istituzionali e cittadini con modalità informali e dirette, evidenziando l'efficacia di metodi e strumenti di dialogo nuovi e interattivi.

In base ai riscontri ricevuti, la partecipazione è stata per i cittadini coinvolti, un'esperienza positiva ed è stata in generale apprezzata la metodologia adottata; sono anche emerse, tuttavia, voci discordi, che hanno messo in luce aspettative diverse sui contenuti degli incontri, per i quali si sarebbe preferito un approccio più tecnico e più finalizzato ad entrare nel merito dei contenuti specifici della Direttiva e del Piano, con una percezione degli aspetti trattati marginale e non esaustiva dei disposti della Direttiva.

In particolare nella parte del processo che si è svolta nel 2015, i contributi dei partecipanti sono consistiti in alcune utili indicazioni, che, opportunamente analizzate e sintetizzate dalla Cabina di Regia, sono state inserite nel paniere delle misure della Parte A dei Piani, proprio come contributo derivante dal processo partecipato, in quanto ritenute significative e nuove:

- "Promuovere progetti pilota di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua attraverso accordi strutturati tra istituzioni e cittadini, singoli e associati (tenendo conto anche del progetto Life RII e del contratto di fiume del Marecchia)";
- "Realizzare workshop ideativi di incontro tra istituzioni e imprese nell'ambito della innovazione tecnologica della gestione del rischio".

In particolare la prima delle due misure inserite nei Piani ha già trovato una sua iniziale attuazione nei primi mesi del 2016, concretizzandosi in un ulteriore workshop dedicato alla manutenzione partecipata dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica. Tale incontro, dal titolo "La manutenzione partecipata dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica: proposte e idee dal territorio", si è tenuto a Piacenza, il 4 febbraio 2016, ed è risultato in un laboratorio di confronto e approfondimento con le comunità locali in cui si sono poste le basi per la creazione di uno schema di progetto pilota di manutenzione.

Il WORKSHOP è stato un focus di approfondimento dedicato alla "Promozione di progetti pilota di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua attraverso accordi strutturati tra istituzioni e cittadini singoli e associati".

Anche questo incontro, come tutti i laboratorio partecipativi, si è svolto utilizzando metodologie che stimolano il contributo attivo dei partecipanti attraverso lavori di gruppo e tecniche di prototipazione.

Ulteriore risultato del Processo SEINONDA è stata l'opportunità di partecipare alla tredicesima sessione del Parlamento europeo dei giovani per l'acqua organizzato dalla "Solidarity Water Europe", ONG nata nel 1998, con sede a Strasburgo, in quanto "modello esemplare di processo partecipato" ritenuto particolarmente interessante nel panorama europeo e con caratteristiche tali da poter stimolare la creatività dei giovani parlamentari. L'assemblea dei giovani - che si è riunita in Svizzera, a Burier, dal 13 al 20 marzo 2016 e ha visto la partecipazione di oltre 70 ragazze e ragazzi provenienti da 17 Paesi europei - ha affrontato una discussione sui rischi legati all'acqua, su come prevenirli e gestirli, ponendo particolare attenzione all'importanza della partecipazione e della responsabilizzazione attiva della popolazione.



Il workshop dedicato all'esperienza emiliano-romagnola ha permesso di illustrare il progetto nell'ambito delle attività del Parlamento europeo dei giovani, focalizzando gli interventi sulle azioni da mettere in campo durante un evento alluvionale e sulle modalità con cui organizzare una rete di volontariato in seguito al verificarsi di un evento calamitoso. I ragazzi sono stati invitati a prendere parte ad un momento partecipativo per contribuire a sviluppare modelli di gestione delle emergenze.

In conclusione, SEINONDA ha fatto sì che i Piani che interessano i 3 distretti idrografici, a cui appartiene la Regione Emilia Romagna, siano stati costruiti con il contributo di tutti: cittadini singoli ed associati, professionisti, imprese, attori territoriali e locali.



**Per approfondimenti visita:**

Documenti Piazza SEINONDA: <http://bit.ly/1FtYigI>

# LA DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE E LE ATTIVITÀ IN CORSO NEL TERRITORIO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

**Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.)**

(Unit of Management ITI021, ITR081, ITI01319 – distretto dell'Appennino Settentrionale)

(Unit of Management ITN008 – distretto padano)

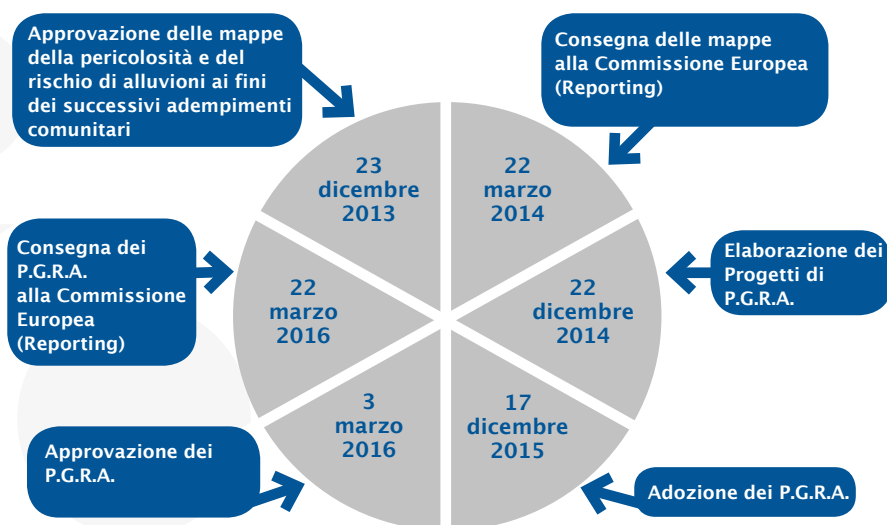
(Unit of Management ITN010 – distretto dell'Appennino Centrale)

**Primo ciclo di pianificazione 2016–2021**

Parole chiave: inondazioni, inondazioni marine, alluvioni, pericolosità, rischio, gestione, vulnerabilità, danno, pericolosità, corso d'acqua, canali di bonifica, mare, prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità, recupero, resilienza, cambiamenti climatici, piena, valutazione, torrenti, sicurezza della popolazione, ambiente, criticità, etc

**Il P.G.R.A. è considerato stralcio del Piano di bacino distrettuale, al pari del Piano di gestione del bacino idrografico.**

Le fasi salienti del lungo percorso intrapreso dagli Enti competenti per l'attuazione della Direttiva Alluvioni possono essere sintetizzate nelle seguenti tappe fondamentali:



Tali momenti rendono conto di una serie di attività complesse ed articolate, che sono state portate avanti dagli Enti competenti sotto il coordinamento delle Autorità di Bacino nazionali, ricadenti nei distretti idrografici.

Per il territorio della Regione Emilia-Romagna i Piani predisposti ed approvati sono tre:

- Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni del distretto padano;
- Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto dell'Appennino Centrale;
- Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto dell'Appennino Settentrionale in particolare relativo al bacino del Reno, al bacino Marecchia - Conca, ai bacini regionali romagnoli.

## Cosa si trova nel P.G.R.A.

I Piani sono suddivisi in due volumi:

- Parte A: presenta obiettivi e misure in modo completo, partendo dall'analisi delle criticità e concentrandosi maggiormente sugli aspetti di pianificazione di bacino, territoriale ed urbanistica;
- Parte B: si concentra sugli obiettivi e le misure di preparazione, risposta all'emergenza e ritorno alla normalità e analisi.

Le misure attraverso le quali raggiungere gli obiettivi si distinguono in 4 categorie:

- di prevenzione (M2);
- di protezione (M3);
- di preparazione (M4);
- di ritorno alla normalità e analisi (M5).

Le MISURE ricomprendono ed integrano:

- la pianificazione di bacino
  - la gestione idraulica attuativa
  - la pianificazione di emergenza della Protezione Civile
- ciascuna delle quali è indispensabile per ridurre le conseguenze negative dei fenomeni alluvionali.

## PARTE A

Contiene il quadro strategico unitario riferito alle Unità di Gestione, in particolare:

- introduzione al Piano e caratteristiche generali del distretto e delle singole Unità di Gestione;
- cartografia della pericolosità, degli elementi potenzialmente esposti e del rischio di alluvioni (<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/pianodi-gestione-del-rischio-alluvioni/cartografia>);
- obiettivi generali di distretto;
- individuazione delle Aree Omogenee (AO)/Aree a Rischio Significativo (ARS);
- individuazione delle caratteristiche di AO e ARS e dei relativi obiettivi specifici;
- individuazione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi, distinte in misure di prevenzione (M2), protezione (M3), preparazione (M4), ritorno alla normalità e analisi (M5);
- attribuzione di un livello di priorità a ciascuna misura (secondo 4 classi, da molto alta a bassa) e dell'Autorità Responsabile.

## PARTE B

- È redatta secondo le indicazioni di cui alla “Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri recante indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE”.
- È elaborata dalle Regioni, in coordinamento tra loro nonché con il Dipartimento nazionale della protezione civile (art. 7, c. 3, lett. b D.Lgs. 49/2010) e costituisce un elemento di novità, in quanto mira a legare strettamente la pianificazione del tempo differito con quella del tempo reale.
- Descrive il sistema di protezione civile per le Unità di Gestione, il sistema di allertamento, le modalità di informazione alla popolazione.
- Elenca specificatamente e descrive le misure di Preparazione (M4), risposta all'emergenza e ritorno alla normalità e analisi (M5).

### I Piani possono essere consultati ai seguenti link:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/piano-gestione-del-rischio-alluvioni>  
o, alternativamente:

[http://www.appenninosettentrionale.it/dist/?page\\_id=6](http://www.appenninosettentrionale.it/dist/?page_id=6)

<http://pianoalluvioni.adbpo.it/>

<http://www.abtevere.it/node/1279>



### Per approfondimenti visita:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/piano-gestione-del-rischio-alluvioni>



## Le istanze emerse dal processo partecipativo SEINONDA tradotte in misure del P.G.R.A.

I contributi e le esigenze dei cittadini	Tradotti in MISURE del P.G.R.A.
<p>Informazione ed educazione (soprattutto nelle scuole), conoscenza, consapevolezza</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Supporto alla promozione di una "cultura del rischio"</li> <li>- Implementazione/aggiornamento delle pagine WEB degli Enti Istituzionali</li> <li>- Sensibilizzare i Comuni al fine di calendarizzare incontri informativi con la popolazione</li> <li>- Verifica della pianificazione di emergenza mediante attività esercitative</li> <li>- Supporto ai Comuni per l'inserimento di pannelli esplicativi e segnaletica sul territorio</li> <li>- Servizi di supporto tecnico-scientifico agli enti locali per l'indagine delle criticità dei corsi d'acqua del reticolo minore e minuto</li> <li>- Brochure informative</li> </ul>
<p>Autoprotezione (cosa fare, cosa non fare, come rendere sicura la mia casa ed essere cittadino attivo)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Subordinazione degli interventi edilizi e infrastrutturali a misure di riduzione della vulnerabilità</li> <li>- Servizi di fornitura dati, supporto tecnico alla valutazione del rischio e alla individuazione di soluzioni per la riduzione della vulnerabilità rivolto a enti locali e privati</li> <li>- Per le aree di pianura richiesta di un parere relativo all'inondabilità da parte del Consorzio di Bonifica al fine di assumere provvedimenti per la riduzione della vulnerabilità</li> <li>- Riduzione del rischio negli insediamenti urbani presenti e previsti collocati in aree di pericolosità media e bassa, attraverso forme di protezione passiva compatibili</li> </ul>
<p>Non solo attenzione per i propri beni ma anche per gli altri (solidarietà sociale)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione degli operatori del sistema di protezione civile</li> </ul>

I contributi e le esigenze dei cittadini	Tradotti in MISURE del P.G.R.A.
<p>Piani di Emergenza di Protezione Civile Comunali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Centralità (semplici e in linguaggio non tecnico, sintetici, concreti, con grafica efficace, pratici)</li> <li>- Aggiornamento frequente</li> <li>- Ampia diffusione dei contenuti</li> <li>- Organizzazione di momenti di incontro e formazione rivolti alla cittadinanza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Redazione Piano di emergenza comunale per la parte relativa al rischio idraulico e di inondazione marina</li> <li>- Verifica dello stato di attuazione della pianificazione di emergenza ai vari livelli istituzionali</li> <li>- Supporto agli enti territoriali ai vari livelli per l'adeguamento dei Piani di Emergenza in relazione al rischio idraulico</li> <li>- Miglioramento delle conoscenze relative ai fenomeni di inondazione della pianura per collasso o sormonto arginale per ottimizzare le procedure di emergenza</li> <li>- Modifiche ed integrazioni ai PAI: elaborazione norme di collegamento tra la pianificazione di bacino e le azioni di protezione civile</li> <li>- Elaborazione e sperimentazione di piani di emergenza di protezione civile in raccordo con la pianificazione territoriale in aree a rischio idraulico elevato e molto elevato</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Maggiore coordinamento delle istituzioni pubbliche</li> <li>- Collaborazione tra Università, centri di ricerca, Imprese, Enti, Cittadini, Autorità di Bacino</li> <li>- Condivisione dei dati e miglioramento della condivisione e diffusione (open data)</li> <li>- Coinvolgimento, nella gestione del rischio, in modo strutturato anche di nuove professionalità quali: psicologi, sociologi, servizi sociali, etc</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione e attivazione di strumenti (protocolli, intese, accordi, tavoli tecnici..) per il coordinamento tra enti diversi delle azioni di gestione del rischio</li> <li>- Definizione di protocolli di gestione delle aree protette per l'attuazione della manutenzione periodica della vegetazione d'alveo finalizzata a garantire un'adeguata capacità di deflusso, la funzionalità e l'ispezione dei corpi arginali</li> <li>- Realizzare due workshop ideativi di incontro tra istituzioni e imprese sulla innovazione tecnologica nell'ambito della gestione del rischio</li> </ul>

I contributi e le esigenze dei cittadini	Tradotti in MISURE del P.G.R.A.
<p>Conoscenza del territorio e degli eventi del passato</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aggiornamento del Catalogo georeferenziato degli eventi alluvionali</li> <li>- Aggiornamento delle banche dati</li> <li>- Previsione modalità e risorse per la raccolta di dati e per la valutazione degli eventi occorsi al fine di migliorare la conoscenza di pericolosità e rischio, i sistemi difensivi, i sistemi previsionali, di allertamento e di risposta alle emergenze</li> <li>- Realizzazione di studi di approfondimento per la riduzione della pericolosità e del rischio legato alle infrastrutture di attraversamento dei corsi d'acqua</li> <li>- Estensione dei DTM in laser scanning</li> <li>- Predisposizione di indagini conoscitive e studi relativi al pericolo di collasso delle strutture arginali e individuazione di metodi d'intervento per la riduzione del pericolo di cedimento</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Protezione, manutenzione e sorveglianza del territorio (monitoraggio)</li> <li>- Investimenti costanti sulle opere di prevenzione e protezione del rischio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Inserimento degli Interventi di cui al database RENDIS quali Misure strutturali del P.G.R.A.</li> <li>- Monitoraggio dell'efficacia delle opere di protezione e degli interventi di manutenzione come base del ciclo di gestione del rischio</li> <li>- Monitorare lo stato di efficienza delle opere di difesa costiere</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Manutenzione (partecipata) del territorio (versanti, corsi d'acqua e canali, costa)</li> <li>- Partecipazione e contributo dei cittadini (associazioni, gruppi, volontari, etc), integrazione pubblico-privato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere progetti pilota di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua attraverso accordi strutturati tra istituzioni e cittadini, singoli e associati</li> <li>- Attivazione e attuazione di Contratti di fiume</li> <li>- Studi e progetti pilota per la sperimentazione di buone pratiche nella gestione dei corsi d'acqua, del drenaggio di versante o urbano</li> </ul>
<p>Riqualificazione fluviale e rinaturalizzazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Applicazione nella progettazione degli interventi delle indicazioni contenute nelle "Linee Guida per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua" (DG 1587/2015)</li> <li>- Applicazione nella progettazione degli interventi delle indicazioni contenute nelle "Linee Guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica" (DG 246/2012)</li> </ul>

I contributi e le esigenze dei cittadini	Tradotti in MISURE del P.G.R.A.
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prevenzione</li> <li>- Rispetto degli ambiti fluviali e controllo del loro uso non corretto e idoneo</li> <li>- Omogeneizzazione fra pianificazione urbanistica e pianificazione di bacino (norme di gestione del rischio)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Divieti e limitazioni alla localizzazione di nuovi manufatti edilizi in attuazione dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) vigenti e nelle aree costiere ad elevata probabilità di inondazione marina</li> <li>- Sviluppo di azioni che favoriscano la delocalizzazione</li> <li>- Predisposizione ed attuazione di una direttiva per la sicurezza idraulica in pianura in relazione al reticolo di bonifica</li> <li>- Modifiche ed integrazioni ai PAI: per le aree inondabili attualmente non individuate specificazione e attuazione di misure in funzione delle varie realtà territoriali</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ripristino del trasporto solido dei corsi d'acqua</li> <li>- Ripristino officiosità tramite asportazione dei sedimenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Censimento dei manufatti trasversali dei corsi d'acqua</li> <li>- Approfondimento conoscitivo e prima individuazione di azioni per il riequilibrio morfologico</li> <li>- Piani di Gestione dei Sedimenti (distretto padano)</li> </ul>
Gestione della vegetazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Predisporre, comunicare ed attuare il programma di gestione della vegetazione ripariale dell'alveo</li> <li>- Predisposizione di programmi di gestione degli alvei e manutenzione periodica delle opere di difesa e degli impianti organizzati per livelli di criticità, tenendo conto della riduzione degli impatti sugli habitat</li> </ul>
Diversificazione degli strumenti attraverso i quali si può venire a conoscenza di un'allerta meteo (app, sms, mail, facebook, siti web, televisione, bollettini, sindaco, etc)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Verifica e miglioramento delle procedure di diramazione delle allerte a livello regionale anche attraverso la creazione di uno spazio web dedicato e l'utilizzo di nuove tecnologie di comunicazione</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Reale approfondimento dei rischi naturali nella redazione dei Piani Urbanistici</li> <li>- Migliorare la capacità di descrivere a livello locale, in dettaglio, gli effetti di previsioni alluvionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione di studi di approfondimento e di integrazione delle conoscenze sulla inondabilità e il rischio idraulico a scala di comune</li> </ul>



**Per approfondimenti visita:**

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/piano-gestione-del-rischio-alluvioni>

## Il rapporto con i Piani di Assetto Idrogeologico

I P.G.R.A. nascono dai contenuti e dalle ampie conoscenze presenti nei Piani di Assetto Idrogeologico vigenti (PAI), arricchiti di nuove tematiche, soprattutto relative all'ambito costiero e di bonifica.

Tali approfondimenti ritornano a far parte dei PAI al termine del processo che perviene all'approvazione dei P.G.R.A. (marzo 2016), con i Progetti di Variante di coordinamento dei PAI con i P.G.R.A. avviati dalle Autorità di Bacino nel primo semestre del 2016 e attualmente in corso.

Il P.G.R.A. richiede alla pianificazione di bacino primariamente:

- di disciplinare le eventuali aree inondabili di nuova individuazione;
- di elaborare norme che consentano un maggiore collegamento fra le azioni della pianificazione di bacino e quelle di protezione civile.

## I PAI vigenti e le nuove norme di coordinamento col P.G.R.A.: cosa cambia?

Le disposizioni normative delle Varianti in corso:

- confermano la vigenza di tutti i dispositivi già contenuti nei PAI vigenti, essendo stata dimostrata negli anni la loro efficacia e avendone il P.G.R.A. confermato e rafforzato il loro ruolo nella gestione del rischio di alluvioni;
- regolamentano le aree di nuova delimitazione, in modo differenziato in base alla tipologia di fenomeno che in esse può verificarsi, rafforzando in particolare l'adozione di opportuni accorgimenti atti a promuovere la diminuzione della vulnerabilità dei beni potenzialmente esposti;

e sono espressamente finalizzate:

- al coordinamento dei PAI vigenti con il P.G.R.A. e con l'individuazione della pericolosità contenuta nelle Mappe redatte ai sensi della Direttiva Alluvioni,
- ad introdurre un efficace coordinamento tra piani di emergenza ai fini di Protezione Civile e piani urbanistici;
- a promuovere il coinvolgimento attivo dei Comuni nel perseguire la massima integrazione tra conoscenza dei fenomeni, pianificazione urbanistica e pianificazione di emergenza dando concreta attuazione ai principi di precauzione e dell'azione preventiva.



**Per approfondimenti visita:**

<http://pianoalluvioni.adbpo.it/variante-alle-norme-di-attuazione-del-pai/>

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/chi-siamo/autorita-di-bacino>

# GLOSSARIO

## **Che cos'è il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni? Quali sono i suoi contenuti e obiettivi?**

Ecco un documento sintetico e di pronta lettura con le informazioni di base. Sono 23 le definizioni raccolte per spiegare in modo chiaro e accessibile le prime fasi della costruzione del Piano di Gestione del rischio di Alluvione.

Buona lettura.



---

## **Alluvione**

**Allagamento temporaneo** di aree normalmente non coperte d'acqua dovuto ad eventi meteorologici. L'allagamento può avvenire anche con trasporto e mobilitazione di sedimenti.

Sono alluvioni le inondazioni causate da laghi, corsi d'acqua naturali e artificiali e dal mare (ingresso marina).

## **Area Omogenea**

**Macroarea territoriale omogenea** sia con riferimento alle caratteristiche medie della morfologia superficiale, dell'uso del suolo, della densità di insediamento e della natura delle inondazioni sia ai fini della definizione delle misure del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni.

## **Area a rischio significativo (ARS)**

**Unità territoriali di gestione del rischio** dove le condizioni di rischio potenziale sono particolarmente significative e per le quali è necessaria una gestione specifica del rischio (Art. 5, paragrafo 1 della Direttiva 2007/60/CE). Secondo quanto indicato nella Direttiva tale individuazione deve essere fatta già in sede di Valutazione Preliminare. Nel distretto padano le aree a rischio significativo potenziale individuate sono 315. Possono coincidere con nodi critici di rilevanza strategica per le condizioni presenti di rischio elevato o molto elevato che coinvolgono insediamenti abitativi e produttivi di grande importanza e le principali infrastrutture e vie di comunicazione, etc.

## **Autorità competente della stesura del piano di gestione del rischio di alluvione**

Sono competenti le **Autorità di bacino distrettuali** in coordinamento con le **Regioni** del Distretto Idrografico e con il Dipartimento Nazionale della **Protezione civile**.

In attesa della piena operatività delle Autorità di bacino distrettuali la loro competenza è stata conferita alle **Autorità di bacino nazionali**, che svolgono funzioni di coordinamento all'interno del Distretto Idrografico, e alle Regioni.

## B

## Bacino idrografico di un Corso d'acqua

Comprende tutto il territorio che raccoglie le **precipitazioni di pioggia** e di **neve** che scorrendo sul terreno o sotto terra raggiungono quel corso d'acqua e i suoi affluenti. È detto anche **bacino fluviale** o **bacino imbrifero**.

Il confine del bacino idrografico è segnato dalla **linea spartiacque**, la linea immaginaria che generalmente corre lungo il crinale dei rilievi montuosi. In ogni punto il corso d'acqua può essere rappresentato da una sezione ed è possibile individuare il sottobacino che raccoglie le acque che confluiscono in essa

## D

## Danno Potenziale da alluvione

Danno che può essere arrecato dall'alluvione all'**elemento** che può essere potenzialmente coinvolto (esposto). Gli elementi considerati sono: la popolazione, le zone urbanizzate, i servizi, le infrastrutture, i beni ambientali, storici e culturali, le attività economiche, le zone produttive, gli impianti pericolosi e le aree protette.

Il danno dipende dal valore dei beni esposti e dallo loro **vulnerabilità** all'alluvione considerata (ossia di quel tipo e con quella intensità).

Per semplicità e omogeneità si è considerato il danno potenziale uguale al valore degli elementi esposti (vulnerabilità del 100%). Il danno viene misurato in numero di persone coinvolte, superficie delle aree coinvolte, numero di ospedali, scuole e altre strutture importanti investite, ecc.

Per la redazione delle mappe del rischio di alluvione si sono assunte **4 classi di danno** (D4 danno potenziale molto elevato, D3 danno potenziale elevato, D2 danno potenziale medio, D1 danno potenziale moderato o nullo).

## Direttive dell'Unione Europea

Sono atti emessi dalla Commissione dell'Unione Europea su temi che riguardano la tutela dell'ambiente e delle persone. Gli Stati europei hanno l'obbligo di tradurre con norme nazionali ogni direttiva (recepire), scegliendo il modo per adempiere agli obiettivi prefissati.

## Direttiva 2000/60/CE (DQA)

È una direttiva dell'**Unione Europea** che fissa **un insieme di principi comune** ai paesi membri per una **politica sostenibile in materia di acque**. È anche detta **Direttiva Quadro delle Acque (DQA)** o in inglese Water Framework Directive (WFD).

Gli obiettivi sono la **protezione delle risorse idriche** e il miglioramento della **qualità delle acque** e degli ecosistemi acquatici, includendo anche un contributo alla **mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità**.

A livello nazionale, la direttiva è stata **recepita con il Decreto Legislativo n. 152 del 2006**

### **Direttiva 2007/60/CE**

È una direttiva dell'**Unione Europea** il cui scopo è quello di istituire un **quadro europeo per la valutazione e la gestione del rischio di alluvione e per ridurre le conseguenze negative** connesse per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche.

La direttiva prevede che la valutazione e la gestione del rischio possano essere articolati in 3 fasi successive:

1. **Valutazione preliminare del rischio di alluvioni,**
2. redazione delle **Mappe della pericolosità e mappe del rischio di alluvione,**
3. predisposizione dei **Piani di Gestione del Rischio di Alluvione.**

L'Italia ha potuto iniziare a lavorare dalla fase 2 considerando come fase 1 i **Piani di Assetto Idrogeologico**, suddivisi per i vari bacini idrografici, già vigenti in Italia da diversi anni.

A livello nazionale, questa direttiva è stata **recepita con il Decreto Legislativo n. 49 del 2010**.

### **Distretto idrografico**

È l'insieme del **territorio** e delle **acque costiere** definito dalla **Direttiva Quadro delle Acque** come unità principale per la gestione dei bacini idrografici ed è costituito da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle loro acque sotterranee e costiere.



---

## **Gestione del Rischio di Alluvioni**

Ha come obiettivo la riduzione delle inondazioni e dei loro effetti negativi.

Si attua con la prevenzione, la protezione, la preparazione, la reazione alle emergenze, con il recupero e traendo insegnamento da ciò che è accaduto.

La **prevenzione** si può ottenere attraverso pratiche sostenibili di uso del suolo e interventi non strutturali. La **protezione** mira a ridurre la frequenza delle alluvioni e il loro impatto in specifiche località. L'attività di informazione della popolazione sul rischio al quale è esposta e sui comportamenti da tenere in caso di alluvione costituisce la fase di **preparazione**. Un'adeguata **reazione alle emergenze** si ottiene elaborando dei piani di intervento che stabiliscano chi agisce e cosa va fatto quando si prevede o si verifica un'alluvione. Prevedendo misure e modalità con cui operare sulle aree colpite dopo che si è verificata un'alluvione è possibile ottenere un rapido ritorno alle condizioni normali attenuando gli effetti sociali ed economici sulle popolazioni colpite (**recupero**). Per evitare il riverificarsi di eventi simili, la gestione del rischio prevede l'analisi di ciò che è accaduto per **trarre insegnamenti** e mettere in atto **misure correttive e migliorative**.



## I

## Interventi non Strutturali

Sono i provvedimenti normativi e amministrativi previsti per la riduzione del rischio di alluvione e possono disciplinare l'utilizzo del territorio.

Essi non comportano la realizzazione o la manutenzione di opere o la modificazione dello stato dei luoghi.

## Interventi Strutturali

Interventi che comportano la realizzazione o la manutenzione di opere o la modificazione della morfologia e della copertura del terreno, quali argini, casse di espansione delle piene, tagli di vegetazione, ricostruzione di dune e di spiaggia, ecc.

## M

## Mappe della Pericolosità da Alluvione e Mappe del Rischio di Alluvioni

Sono uno strumento di **informazione** e la base di **conoscenze** per definire le **priorità di azione** per la riduzione del rischio di alluvione.

Le **mappe della pericolosità** contengono la perimetrazione delle aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari:

- a) scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi (P1, pericolosità bassa);
- b) alluvioni poco frequenti (P2, pericolosità media);
- c) alluvioni frequenti (P3, pericolosità elevata).

Le **mappe del rischio** rappresentano le potenziali conseguenze negative delle alluvioni, espresse in termini di: popolazione potenzialmente coinvolta, tipo di attività economiche, patrimonio culturale e naturale, impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di evento, ecc.

Sono ottenute dalle mappe di pericolosità valutando i danni potenziali corrispondenti con una rappresentazione in 4 classi di rischio:

- **R4 molto elevato,**
- **R3 elevato,**
- **R2 medio,**
- **R1 moderato (o nullo).**

## Pericolosità da Alluvione

È la misura, in una certa area, della possibilità che si verifichi un'alluvione capace di provocare dei danni.

Per misurare la pericolosità di un'alluvione si valuta quanto frequentemente può accadere e con quale intensità.

Spesso la pericolosità viene confusa con il rischio ma sono due concetti diversi: un'area può essere molto pericolosa per le alluvioni ma avere associato un rischio basso quando nell'area non ci sono elementi che possono essere danneggiati dall'alluvione.

## Piano di Emergenza

La pianificazione di emergenza rappresenta lo strumento che definisce in via preventiva, quando si verifica un evento calamitoso, le responsabilità ed i compiti di chi deve intervenire, le risorse da attivare per la salvaguardia dei cittadini e del territorio in funzione della fase operativa attivata dall'allerta (attenzione, pre-allarme e allarme) e l'organizzazione degli interventi per la messa in sicurezza della comunità locale.

I Piani di emergenza sono costituiti dagli scenari di evento attesi e dai modelli d'intervento.

Gli scenari attesi costituiscono supporto fondamentale e imprescindibile per la predisposizione dei modelli di intervento e sono basati sui dati e sulle indicazioni dei programmi di previsione e prevenzione e dei piani territoriali e di settore. Il Modello d'intervento: assegna le responsabilità decisionali ai vari livelli di comando e controllo, utilizza le risorse in maniera razionale, definisce un sistema di comunicazione che consente uno scambio costante di informazioni.

Il **Piano di emergenza** di protezione civile prende in esame, in riferimento agli scenari possibili per il territorio, le tipologie di evento naturale o connesso con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione territoriale, richiedono l'intervento coordinato di più Enti e amministrazioni.

Il **Piano urgente di emergenza**, così come definito dall'art. 67 del D Lgs 152/2006, è un piano di emergenza predisposto per le aree a rischio idrogeologico, con priorità assegnata a quelle in cui la maggiore vulnerabilità del territorio è connessa con più elevati pericoli per le persone, le cose e il patrimonio ambientale.

## Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

L'Italia possiede una legislazione sulla **pianificazione di bacino** dal 1989 con la Legge 183.

Tale norma individuava i bacini idrografici come ambiti di pianificazione, programmazione e gestione per assicurare la difesa del suolo e la tutela delle acque. Veniva prevista l'istituzione delle **Autorità di bacino** nazionali, interregionali e regionali come strutture specializzate per la predisposizione dei Piani di Bacino.

Si può affermare che la L.183/1989, oggi abrogata dal D.Lgs. 152/2006, abbia anticipato l'approccio e le modalità previste dalle più recenti direttive europee (Direttiva 2000/60/CE e Direttiva 2007/60/CE).

Il Piano di Assetto Idrogeologico è lo stralcio del Piano di Bacino che si occupa di individuare e perimetrare le aree a rischio idrogeologico, di adottare misure di prevenzione e di programmare gli interventi di mitigazione del rischio. I PAI adottati rimangono validi e vigenti.

### **Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni**

È l'**insieme di misure e strumenti** che riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni:

la **prevenzione**, la **protezione** e la **preparazione**, comprese le **previsioni di alluvione** e il **sistema di allertamento nazionale**.

Ha come obiettivo la **riduzione delle conseguenze negative** delle inondazioni attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

È predisposto dall'Autorità di bacino distrettuale e dalle Regioni del Distretto Idrografico, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale di Protezione civile.

In attesa della piena operatività delle Autorità di bacino distrettuali la loro competenza è stata conferita alle **Autorità di bacino nazionali**, che svolgono funzioni di coordinamento all'interno del Distretto Idrografico, e alle Regioni.



---

### **Rischio di Alluvioni**

Esprime le **potenziali conseguenze negative** per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali derivanti da un alluvione.

Si misura come il danno, quindi, a seconda dell'elemento che si considera, in vite umane, migliaia di euro, anni per ripristinare quanto perduto ecc.

Nei piani di gestione sono definite 4 classi di rischio.

## S

### Sistema di Allertamento

È il sistema che si occupa della **stima del pericolo** causato dal possibile verificarsi di un evento meteorologico, del **monitoraggio** degli eventi in corso e della **diffusione** dei messaggi di **allerta** alle autorità locali e ai cittadini dopo aver valutato le conseguenze sul territorio generate dall'evento meteorologico previsto in termini di rischio.

Si fonda sulla definizione delle responsabilità (chi fa cosa), delle procedure e dei metodi (come) in un linguaggio codificato e standard (in che modo comunichiamo).

Nel caso delle alluvioni vengono analizzati i dati delle reti di rilevamento, le previsioni meteorologiche, di piena e mareggiata. Per questa tipologia di evento le previsioni sono elaborate dai dati osservati con strumenti tecnico-scientifici (modelli matematici, statistici e di interpretazione dei dati).

La gestione del sistema di allerta è assicurata dal Dipartimento di protezione civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, dalle strutture regionali e dai Centri di Competenza.

In Emilia Romagna la previsione meteorologica, la valutazione degli effetti, l'emissione di allerte e il Monitoraggio sono assicurati dal Centro Funzionale regionale ARPA-Servizio Idro Meteo Clima (SIMC) che è anche Centro di Competenza Nazionale per la modellistica meteorologica, dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile, dai Servizi tecnici della Regione (Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, Servizio Geologico Sismico e dei Suoli, Servizi Tecnici di Bacino), l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) e i Consorzi di Bonifica, in raccordo con le amministrazioni locali.

## T

### Tempo di Ritorno

È utilizzato in campo tecnico per **esprimere la frequenza** con la quale un **evento superiore** ad una certa intensità si può **verificare**.

Consente di valutare il **pericolo associato** ad una piena o ad una mareggiata perché rappresenta "quanto spesso" l'evento si può verificare.

Quando una portata di massima piena (es. 1000 m<sup>3</sup>/s) ha tempo di ritorno 200 anni vuole dire che **mediamente** ogni 200 anni si verifica una piena con portata massima superiore a 1000 m<sup>3</sup>/s.

È importante sapere però che in 25 anni abbiamo ben il 12% di probabilità che la piena con tempo di ritorno 200 anni venga superata.

## U

**Unità di Gestione (Unit of Management – UoM)**

Ambito territoriale che rappresenta una **specifica realtà fisiografica ed amministrativa**, con riferimento alla quale il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni può essere elaborato.

## V

**Vulnerabilità**

Viene riferita agli elementi esposti all'inondazione ed è una percentuale che esprime la quantità del valore perduto dagli elementi/beni che subiscono l'inondazione. In pratica dipende dalla capacità di resistere all'inondazione considerata.

Nelle mappe del rischio la vulnerabilità è stata considerata, per semplicità e omogeneità, pari al 100%



**Per approfondimenti visita:**

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>





Partecipazione

## PARTECIPA ANCHE ONLINE!



La “Biografia del processo - Il racconto di due anni di partecipazione”  
è un prodotto realizzato dal Centro Stampa della Regione Emilia-Romagna

Creatività:  
NiEW Design Srl - Milano

Impaginazione grafica:  
Gabriella Napoli - Centro Stampa della Regione Emilia-Romagna

Coordinamento editoriale:  
Sabrina Franceschini - Servizio Comunicazione,  
Educazione alla Sostenibilità e Strumenti di partecipazione  
Regione Emilia-Romagna



# Come accedere a ioPartecipo+



01

Vai su  
<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo/>

02

Clicca su  
**ACCEDI E PARTECIPA**  
e autenticali



03

Scegli  
la **PIAZZA SEINONDA**



Consulta  
i **DOCUMENTI**



Condividi  
le **TUE OPINIONI**



Rispondi  
ai **QUESTIONARI**  
e ai **SONDAGGI**

## ioPartecipo+ DOMANDE FREQUENTI

Le nostre risposte alle domande più frequenti sulla nuova piattaforma di servizi per la partecipazione.

### Quali strumenti fornisce all'utente il sito di servizi ioPartecipo+?

La piattaforma di servizi per la partecipazione fornisce numerosi strumenti all'utente per interagire; a seconda del kit utilizzato dai responsabili di ogni piazza / processo partecipativo, gli utenti hanno a disposizione strumenti di informazione, come i documenti e le gallerie multimediali; strumenti di dialogo, come i forum e i blog, e infine strumenti di indagine, come il sondaggio e il questionario.

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo/scopri-il-progetto/gli-strumenti>

### Che cosa si deve saper fare per poter partecipare?

Non sono richieste particolari conoscenze e competenze ai partecipanti, basta una minima conoscenza di Internet, interesse per le questioni ed i problemi trattati e rispetto delle regole di partecipazione. Nelle piazze, ogni processo è accompagnato dalla messa on-line di documenti redatti per facilitare la comprensione del tema di discussione, per permettere a tutti gli interessati di poter esprimere opinioni consapevoli.

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo/scopri-il-progetto/regole-di-partecipazione>

Per partecipare attivamente nelle piazze, non è necessario che l'utente effettui una iscrizione al sito, poiché la procedura di autenticazione viene effettuata automaticamente mediante l'accesso con uno dei seguenti account: Facebook, Twitter, Gmail, LinkedIn o Federa.

Per qualsiasi informazione puoi scrivere alla redazione:

[iopartecipo@regione.emilia-romagna.it](mailto:iopartecipo@regione.emilia-romagna.it)

E seguirci attraverso i profili social:

Facebook: *io Partecipo*

Twitter: *@ioPartecipoPlus*



**Per approfondimenti visita:**

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo>

# ioPartecipo+

## SCOPRI IL PROGETTO

ioPartecipo+ è la nuova piattaforma della Regione Emilia-Romagna per supportare i processi di partecipazione realizzati dall'Ente nell'ambito delle proprie politiche.

I processi corrispondono a "piazze" all'interno delle quali il gestore e responsabile del processo per la Regione attiva strumenti di comunicazione e di coinvolgimento dei cittadini o degli stakeholder (che possono essere a seconda del progetto anche altri enti, associazioni o aziende).

I processi si possono riferire a diverse fasi del ciclo di vita di una politica e prevedere diversi livelli di partecipazione.

La piazza è anche il luogo virtuale dove riportare e rilanciare i temi discussi in incontri pubblici o laboratori o ogni altra forma prevista dal processo di partecipazione in presenza.

Per prendere parte ai processi è sufficiente accedere alla piattaforma con un account dei più diffusi social media o effettuando una registrazione con Federa. Gli utenti si impegnano a rispettare le Regole di partecipazione.

### Fasi della politica

---



ANALISI



IDEAZIONE



PROGETTAZIONE



ATTUAZIONE



VALUTAZIONE



**Per approfondimenti visita:**

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo/scopri-il-progetto>

# LA PIAZZA SEINONDA

SEINONDA è stata la Piazza virtuale nella quale durante tutto il processo partecipato si è discusso, ci si è confrontati, si sono avanzate proposte, sui temi della valutazione e della gestione del rischio di alluvioni e sul P.G.R.A. Proseguendo e amplificando i temi trattati durante gli incontri pubblici e i laboratori.

Nella Piazza i partecipanti hanno potuto trovare indicazioni su dove è pubblicato il P.G.R.A. e su dove e come consultare le Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni.

All'interno della Piazza, attraverso una serie di strumenti dinamici, si è potuto prendere parte alle attività, tenersi aggiornati sulle novità che hanno interessato il percorso di elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (AVVISI), essere informati tempestivamente sugli eventi più significativi organizzati (EVENTI), ed ai Forum attivati per raccogliere contributi così come proporre di nuovi (FORUM). È stato possibile anche consultare documenti tecnici e non (DOCUMENTI), intervenire direttamente con quesiti, segnalazioni o proposte e fare conoscere la propria opinione (SONDAGGI). Sono stati anche presentati VIDEO del processo partecipativo svoltosi nel periodo 2013-2015. I temi trattati nella Piazza SEINONDA sono stati anche condivisi in rete attraverso i più diffusi social network (Twitter, Facebook, etc) e rilanciati direttamente sulla piattaforma, sui portali regionali e nel sito del Piano.

Il confronto on line tramite la piazza "ioPartecipo+" SEINONDA è stato attivo fino alla conclusione del processo di elaborazione e di consultazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni. Anche dopo al chiusura del processo sarà sempre possibile consultare tutti i materiali.



Alcuni dei temi riguardanti il P.G.R.A. sono stati affrontati nei forum della Piazza, in particolare sono state aperte discussioni per dare risposte alle seguenti domande:

- Il territorio in cui vivo è a rischio di alluvione, quali sono i rischi che corro?
- Come mi posso preparare per affrontarli?
- Come faccio per conoscere quali sono gli enti competenti e le modalità con cui gestiscono le situazioni di emergenza?
- I corsi d'acqua naturali ed artificiali ed il mare con cui convivo potranno essere gestiti in modo più sostenibile, integrato e consapevole, a garanzia di una progressiva e durevole riduzione del rischio che mi consentirà di godere di una maggiore tutela della mia salute e di quella dei miei cari, dei miei beni, del mio territorio. Quali sono le misure presenti nel P.G.R.A. che devo conoscere e posso applicare in prima persona?
- Come posso migliorare la mia conoscenza dei fenomeni di alluvione nel territorio della Regione Emilia-Romagna?
- Cosa si farà per ridurre la vulnerabilità degli insediamenti esistenti nelle zone a rischio alluvione?
- Quali sono le procedure di allertamento e le modalità di informazione alla popolazione in caso di alluvione?
- Cosa si farà per promuovere una "cultura del rischio" nella Regione Emilia Romagna?



**Per approfondimenti visita:**

Forum Piazza SEINONDA: <http://bit.ly/1oDmjaF>

**I P.G.R.A.**

[www.adbpo.it](http://www.adbpo.it) (per il distretto padano);

[www.adbarno.it/adb](http://www.adbarno.it/adb) (per il distretto dell'Appennino Settentrionale);

[www.abtevere.it](http://www.abtevere.it) (per il distretto dell'Appennino Centrale);

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni>

**Le Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni**

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni>

**Canali di contatto diretto :**

[direttivaAlluvioni@regione.emilia-romagna.it](mailto:direttivaAlluvioni@regione.emilia-romagna.it)

[partecipo.difesaalluvioni@adbpo.it](mailto:partecipo.difesaalluvioni@adbpo.it) (per il distretto padano)

# SONDAGGI

Sono stati attivati quattro sondaggi on line sulle attività di informazione della popolazione sul rischio al quale è esposta. Nello specifico i sondaggi hanno raccolto contributi riguardanti:

- la fase di preparazione alla emergenza,
- le modalità con cui la popolazione dovrebbe ricevere l'informazione in caso di allerta meteo,
- sulla manutenzione dei corsi d'acqua, dei canali di bonifica:
  - quali azioni prioritarie si dovrebbero attivare per prioritarie per una buona manutenzione dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica?
  - Cosa può fare un cittadino per la manutenzione dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica?

## Conoscere per capire

Quali sono secondo te i luoghi più indicati per fare informazione/formazione/educazione sul tema del rischio?

Piazze

7 (10.77%)

Scuole

24 (36.92%)

Centri di aggregazione (sedi di quartiere, circoli culturali)

18 (27.69%)

Uffici relazione con il pubblico

1 (1.54%)

Esercitazioni

15 (23.08%)

Voti: 65

## SONDAGGIO N.1: CONOSCERE PER CAPIRE

Per potersi preparare adeguatamente alla emergenza è importante informare e formare meglio i cittadini nel modo più capillare possibile.

Quali sono secondo te i luoghi più indicati per fare informazione/formazione/educazione sul tema del rischio?

Scegliendo fra le possibili risposte:

- Piazze
- Scuole
- Centri di aggregazione (sedi di quartiere, circoli culturali)
- Uffici relazione con il pubblico
- Esercitazioni

### L'attività di in formazione della popolazione sul rischio al quale è esposta

Come vorrei essere informato in caso di allerta meteo?

Siti web istituzionali (Regione, Prefettura, Comune)

13 (17.81%)

Pannelli luminosi stradali

11 (15.07%)

Messaggi TV e Radio

15 (20.55%)

Sms

19 (26.03%)

App/ Social network

15 (20.55%)

Voti: 73

### SONDAGGIO N.2: L'ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL RISCHIO AL QUALE È ESPOSTA

In questo sondaggio si volevano raccogliere contributi riguardanti la fase di preparazione alla emergenza nello specifico le modalità con cui la popolazione dovrebbe ricevere l'informazione in caso di allerta meteo.

#### Come vorrei essere informato in caso di allerta meteo?

I partecipanti potevano scegliere fra le possibili risposte:

- Siti web istituzionali (Regione, Prefettura, Comune)
- Pannelli luminosi stradali
- Messaggi TV e Radio
- Sms
- App/ Social network



Per approfondimenti visita:


Sondaggi Piazza SEINONDA: <http://bit.ly/1oyYEN>

---

## Manutenzione dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica: cosa può fare un cittadino?

Cosa può fare un cittadino per la manutenzione dei corsi d'acqua e dei canali?


Rimuovere in autonomia materiale negli alvei e dalle sponde

 **1 (5.26%)**

Rendersi disponibile alla gestione della vegetazione che può impedire il deflusso normale delle acque

 **2 (10.53%)**


Segnalare la presenza di materiale abbandonato e di vegetazione che ostacolano il deflusso delle acque agli enti preposti.

 **11 (57.89%)**

Partecipare a corsi e/o visite guidate per imparare come fare una corretta manutenzione

 **1 (5.26%)**

Segnalare la presenza di tane di animali o altre criticità negli argini

 **4 (21.05%)**

## SONDAGGIO N.3: MANUTENZIONE DEI CORSI D'ACQUA E DEI CANALI DI BONIFICA: COSA PUÒ FARE UN CITTADINO?

In questo sondaggio si volevano raccogliere contributi sulle azioni che i cittadini potrebbero realizzare per collaborare ad effettuare una corretta manutenzione dei corsi d'acqua e canali di bonifica.

I partecipanti potevano scegliere fra le possibili risposte:

- Rimuovere in autonomia materiale negli alvei e dalle sponde
- Rendersi disponibile alla gestione della vegetazione che può impedire il deflusso normale delle acque
- Segnalare la presenza di materiale abbandonato e di vegetazione che ostacolano il deflusso delle acque agli enti preposti.
- Partecipare a corsi e/o visite guidate per imparare come fare una corretta manutenzione
- Segnalare la presenza di tane di animali o altre criticità negli argini

.....  
Voti: 19


---




### Manutenzione dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica: due azioni prioritarie

Quali sono le due azioni che ritieni prioritarie per una buona manutenzione dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica?


Rimuovere materiale abbandonato negli alvei e sulle sponde

 **8 (27.59%)**

Eliminare la vegetazione che impedisce il deflusso normale delle acque

 **9 (31.03%)**


Ripristinare gli argini danneggiati da tane e controllare le popolazioni animali

 **8 (27.59%)**

Organizzare giornate di educazione ambientale sui fiumi (fiumi puliti, ecc)

 **2 (6.90%)**

Rimuovere gli accumuli di ghiaia dagli alvei

 **2 (6.90%)**

### SONDAGGIO N.4: MANUTENZIONE DEI CORSI D'ACQUA E DEI CANALI DI BONIFICA: DUE AZIONI PRIORITARIE

In questo sondaggio si volevano raccogliere contributi sulle azioni che si ritengono prioritarie per effettuare una per una buona manutenzione dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica?

I partecipanti potevano scegliere fra le possibili risposte:

- Rimuovere materiale abbandonato negli alvei e sulle sponde
- Eliminare la vegetazione che impedisce il deflusso normale delle acque
- Ripristinare gli argini danneggiati da tane e controllare le popolazioni animali
- Organizzare giornate di educazione ambientale sui fiumi (fiumi puliti, ecc)
- Rimuovere gli accumuli di ghiaia dagli alvei

.....  
Voti: 29